



**SALVAGUARDARE L'AGRICOLTURA RISPETTARE IL LAVORO GARANTIRE
L'ATTIVITA VENATORIA CON UNA GESTIONE RESPONSABILE DEL PATRIMONIO
FAUNISTICO**

Ancor prima di entrare nel merito dei provvedimenti da assumere e degli interventi da mettere in atto, vanno condivise alcune questioni di fondo:

- I dati dimostrano che la sola attività venatoria, con le modalità fino ad oggi seguite, non è stata in grado di mantenere un equilibrio tollerabile per agricoltura ed ormai quotidiana vivibilità.
- E' necessario riordinare e coordinare la materia, anche in funzione del nuovo quadro normativo che si va delineando, agendo su più versanti, non escludendo interventi straordinari per ripristinare un livello di sostenibilità oggi assolutamente inesistente.

Per queste ragioni riteniamo indispensabile partire dall'assunto che la densità di capi (ivi compresi daini e caprioli) e la loro collocazione è intollerabile rispetto all' ordinario svolgimento dell' attività agricola e va ricondotta a numeri sostenibili.

Le nostre proposte

a) PERIODO VENABILE

- Rideterminare il periodo di caccia. Non è un dettaglio perché cacciare ottobre/novembre e dicembre è diverso che novembre dicembre e gennaio (come si faceva in passato). A gennaio le femmine sono gravide e questo concorre al contenimento della popolazione.
- Stabilire i contingenti di abbattimento (fino ad oggi sempre troppo bassi) e sancire che fino a che i numeri non sono stati raggiunti si continua a cacciare.

Determinare che il proprietario del fondo in possesso di permesso e tesserino, può sempre sul suo fondo, sparare al cinghiale . In caso di mancanza di porto d'armi può delegare persona di sua fiducia. L'intervento si può esercitare durante l'intero anno.

- Regolare l'assegnazione delle zone alle squadre inserendo il criterio della rotazione. Per contrastare una gestione che è sempre più simile alla "riserva".
- Riteniamo buona prassi introdurre la turnazione delle squadre all'interno di zone contigue in modo che non ci sia "la proprietà" della squadra sulla zona.
- Stabilire più controlli e sanzioni severe per chi pratica il foraggiamento e le immissioni.
- La revoca della zona a quelle squadre che non raggiungono il contingente assegnato.
- Facilitare la formazione di nuove squadre
- All'atto della formazione o del riconoscimento annuale della squadra far sottoscrivere al caposquadra l'impegno a partecipare alle battute di selezione.

b) AZIONI NEL PERIODO NON VENABILE

Per quanto concerne le azioni nel **periodo non venabile** indichiamo:

- Battute tempestive, da attivare su richiesta/segnalazione delle organizzazioni agricole. Alle battute selettive e di allontanamento **devono** essere invitati osservatori delle OOPPAA per coadiuvare la squadra e misurare l'efficacia dell'intervento, eventualmente programmandone altri.
- Programma di battute/braccate definite con un calendario in funzione della criticità delle produzioni agricole (in prossimità del raccolto o i fasi fenologiche a rischio maggiore).
- Valutare l'efficacia di forme di foraggiamento o colture a perdere alla interno di zone boschive ben lontane dalle zone agricole.
- Possibilità agli agricoltori muniti di porto d'armi di poter attuare "l'autodifesa", metodo già contemplato nella legge regionale, (esperienza in Emilia Romagna Bologna) ma mai attuato,
- Va messa in campo una commissione/osservatorio regionale per monitorare rispetto delle procedure su tutto il territorio e controllare l'andamento della presenza ungulati e della situazione dei danni alle coltivazioni. (il comitato Caccia Regionale ?)

c) AZIONI DI DIFESA PASSIVA E PREVENZIONE

In un piano di gestione organizzato, vanno previsti anche interventi di questo tipo, avendo la consapevolezza che possono essere solo integrativi e riservati a realtà particolari.

Non si può pensare, ad esempio, ad interventi di recinzione diffusi e generalizzati, né a presenza di gabbie in ogni azienda.

Sono però interventi che non vanno esclusi e possono creare sollievo in specifiche realtà e singoli casi, per questo vanno sostenuti ed incentivati.

Va ipotizzato che l'animale catturato con la gabbia sul fondo possa essere avviato alla macellazione e utilizzato nel ciclo produttivo aziendale o restare nella disponibilità del proprietario del fondo.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il nostro intento è salvaguardare l'attività agricola, senza alcun atteggiamento punitivo verso l'attività venatoria.

Vanno però determinate delle priorità e dei limiti di sostenibilità da parte del territorio alla presenza di specie, che quando superano livelli di concentrazione quali sono gli attuali, risultano intollerabili.

Per cinghiali, caprioli, daini, corvidi e storni siamo – con livelli diversi – oltre o molto prossimi, ai limiti di tollerabilità.

Molti strumenti sono già utilizzabili, senza necessità di interventi normativi aggiuntivi, la loro messa in atto dipende in grande parte, dalla condivisione degli obiettivi e la disponibilità reale a comportamenti concludenti da parte di tutti.

Per quanto ci riguarda confermiamo piena disponibilità alla comune ricerca delle soluzioni, con spirito di collaborazione ma assoluta fermezza nel rivendicare la priorità delle esigenze dell'agricoltura.

Genova, 25 agosto 2015